

# LO CALENDARIO 2000

Con il calendario del 1999 la Banca di Credito Cooperativo di Palestrina ha ricordato tre importanti date storiche: l'8° centenario della dedizione della Cattedrale, l'11° centenario della traslazione delle reliquie di S. Agapito dalla Basilica delle Quadrella al Duomo e il 410° anniversario della prima processione in onore del santo patrono. Il calendario è stato in un certo senso propeudeutico a quello del 2000 che non poteva che essere dedicato al Giubileo, il grande evento della Chiesa romana.

Gli autori del calendario, come anche le nove edizioni precedenti, sono Peppino Tomassi e Angelo Pinci, i quali quest'anno, per la realizzazione della copertina e dei fregi decorativi dei mesi, si sono avvalsi della collaborazione dell'artista Giorgio Borghesani. La stampa è stata realizzata, per la prima volta, dalla ITL di Sergio Elia.

Il calendario, dopo il primo mese dedicato alla presentazione ed al saluto ai soci della Banca da parte del presidente Marcello Cola, ripercorre brevemente la storia degli Anni Santi che si sono succeduti dal 1300 ad oggi, tenendo conto naturalmente di quei fatti e personaggi prenestini che hanno avuto attinenza con essi. Il primo giubileo fu istituito da Bonifacio VIII. Egli promise l'indulgenza a tutti quei pellegrini che si fossero recati a visitare le basiliche romane. A marzo sono descritti i giubilei del 1390, 1400 e 1423. Fu Urbano VI ad accorciare i tempi di intervallo da 50 a 33 anni. Quello del 1423 fu indetto da Martino V Colonna, nativo di Genazzano.

I pellegrini che si recavano a Roma, non solo dall'Italia ma da tutta l'Europa, per lucrare le indulgenze, erano costretti a sborsare una vera e propria tassa, "la metà della spesa, che

farsi dovea nel viaggio". Con la bolla "Immansa e innumeralia" (1450) Niccolò V ridusse quella tassa, "da impiegare a ristorare le chiese romane", alla quarta parte. A lui venne anche l'idea di impartire la benedizione papale in piazza S. Pietro la domenica e i giorni festivi. I prenestini, in quegli anni, erano ancora intenti a ricostruire la città distrutta nel 1437 dalle truppe del cardinal Vitelleschi, e, pertanto, non avevano tempo e voglia di recarsi a Roma. Dal 1450 in poi gli anni di indizione dei giubilei si accorciarono ancora, passando da 33 a 25. Nel 1550 un vescovo prenestino, Giovanni Maria del Monte, fu eletto Papa col nome di Giulio III. Quello fu un anno particolare per i prenestini, perché si recavano a Roma non solo per ricevere la benedizione del loro vescovo divenuto Papa, ma anche per incontrarsi col loro concittadino Persiano Rosa, il quale insieme a Filippo Neri aveva fondato un luogo di ristoro per i pellegrini.

L'Anno Santo del 1575 è ricordato per il gemellaggio tra Palestrina e Veroli. Un numeroso gruppo di verolani, mentre si recava a Roma, nei pressi di Palestrina, fu investito da un violento nubifragio. Il gruppo fu ospitato per tre giorni nelle case e nei conventi prenestini. Da allora per gratitudine offrirono la cittadinanza verolana. Nel 1625 fu Urbano VIII Barberini ad indire il giubileo. Finalmente la Basilica di S. Pietro, iniziata nel 1506, fu ultimata e coi soldi dell'Anno Santo fu costruito anche il porticato del Bernini. Nel giubileo del 1675 le cronache riportano la massiccia partecipazione delle confraternite prenestine. Esse furono accolte a Roma dal principe Maffeo Barberini e tutti "furono rifocillati con verdure, minestre, salame, mortadella, tre servizi di carne, ecc.". L'Anno Santo del 1700 fu

chiuso da un altro cardinale prenestino, Ludovico Portocarrero. Nell'Ottocento ben tre furono i giubilei annullati (1800,



1850 e 1875) a causa delle guerre napoleoniche e risorgimentali. Solo quello del 1825 fu celebrato, in quell'anno si rinnovarono i patti di amicizia con i verolani.

Passarono 75 anni per poter indire un nuovo giubileo, e fu Leone XIII nel 1900. Nella cerimonia di apertura, il maestro Lorenzo Perosi diresse magistralmente il coro della Cappella Sistina che cantò il *Jubilate* di Giovanni Pierluigi. Nel 1933 fu indetto un giubileo straordinario dedicato al 19° centenario della redenzione di Cristo.

Il parroco della cattedrale, don Enrico Rossi, riuscì a portare a Roma, con ben tre treni speciali delle Ferrovie Vicinali, più di mille persone provenienti da paesi della diocesi prenestina. Il calendario si chiude con gli anni santi 1950 e 1975: il primo indetto subito dopo la fine della guerra, quando la ricostruzione stentava a decollare, e il secondo da Paolo VI con la bolla *Apostolorum limina*.